

Editori a Napoli / Tullio Pironti ex boxer e scrittore, si racconta

Mi darei un pugno per le occasioni perdute!

Da 40 anni in prima linea. Delillo, Carver, Ellis, tra i suoi autori. L'amicizia con la Pivano, il suo nuovo romanzo. Intanto "Libri e cazzotti" esce in America

di Stefania Nardini

Un ex pugile, editore, ora anche scrittore: Tullio Pironti. Che poi significa Napoli.

Tra i libri e i pugni cosa preferisce?

"Non ritengo le due cose inconciliabili. Mi piacerebbe fare un incontro di boxe con uno scrittore che ha avuto un successo incredibile in Italia e nel mondo: Roberto Saviano, che recentemente in un'intervista ha detto che sta allenando come boxer.

E insieme a Roberto sfiderei anche il responsabile della narrativa italiana per la casa editrice Mondadori, Antonio Franchini, anche lui appassionato di boxe. Naturalmente mi piacerebbe giocare in casa: il ring dovrebbe essere montato a Napoli, in piazza Dante."

Il suo romanzo "Libri e cazzotti", in cui racconta la sua vita, il suo rapporto con tanti scrittori da lei pubblicati, oggi, con ciò che a Napoli sta accadendo, lo aggiornerebbe?

"Per aggiornarlo ci vorrebbero centinaia e centinaia di pagine. Per raccontare la camorra, la politica, l'immondizia, ma non solo. Bisognerebbe, credo, parlare anche delle colpe degli intellettuali. Ho sempre creduto che gli intellettuali dovrebbero essere come cani da guardia: loro avvertono il pericolo che si avvicina, prima degli altri, e dovrebbero comunicarlo alla società civile. Molti si sono dimenticati che questo è il loro compito. Meno male che ce n'è stato uno, come Roberto Saviano, che ha avuto il coraggio di denunciare il malaffare con il suo Gomorra."

Lei è considerato un editore di frontiera, coraggioso. Ha pubblicato un libro diventato poi un film, un'icona: "Il camorrista" di Marrazzo. Lo ritiene attuale?

"Il camorrista purtroppo sarà sempre attuale. Anche fra cento anni si continuerà a leggerlo e ad apprezzarlo. Anche se in maniera diversa da come poteva essere quando il libro uscì, perché



oggi la gente non si scandalizza più, molti restano indifferenti di fronte a qualsiasi tragedia."

Da quando è nato il fenomeno "Gomorra" tutti parlano di Napoli. Lei non ha mai smesso di parlarne nelle sue pubblicazioni, nel bene e nel male. Come si spiega questa attenzione mediatica?

"Perché Napoli da sempre, ancora più di Palermo e di altre città del Sud, ti prende il cuore e la testa, non smette mai di sorprenderti. È fatta apposta per gli intellettuali e per gli artisti di tutto il mondo, che solo qui trovano l'ispirazione giusta."

Essere editore a Napoli. È difficile?

"A Napoli tutto è difficile. Non è vero che è una città anema e core, come tutti la descrivono. È saccente ed egoista; i napoletani, quando tu tenti di fare qualcosa di diverso dagli altri, sono sempre pronti a smontarti con il loro scetticismo, e spesso ti la-

sciano solo."

Quando è nato questo suo amore per la scrittura? Se non sbaglio è alle prese con un nuovo romanzo?

"È incredibile a raccontarsi: è nato una sera a cena con i miei amici, molti dei quali più giovani rispetto a me. Loro mi parlavano dei progetti per il futuro, e io raccontavo le cose passate. Fu allora che uno di loro mi chiese: «Perché queste cose non le scrivi?». È nato così Libri e cazzotti, e non mi aspettavo che avesse tanto successo. È stata una vera sorpresa. Nei primi mesi del 2009 uscirà in America, ed è per me un onore. Libri e cazzotti potrebbe anche diventare un film, per la regia del grande Francesco Patierno, con Giorgio Pasotti ad interpretare me da giovane. Dopo aver firmato un'impegnativa e ricevuto anche un piccolo acconto della cifra pattuita, il progetto si è bloccato per mancanza di sovvenzioni.

Il mio secondo libro si intitola Il Paradiso al primo piano, come il verso famoso di Via del Campo di Fabrizio De André. In Libri e cazzotti avevo volutamente cancellato gli amori e la mia vita privata, nel secondo ne parlo abbondantemente. Il Paradiso si apre con la mia iniziazione all'amore, raccontando di quando, a diciotto anni, andai per la prima volta in una casa chiusa, accompagnato da mio fratello Ugo, e vi trovai Lei. Mi innamorai. Naturalmente questo non è l'unico argomento di cui parlo: parlo dell'amicizia, di libri, di cazzotti, di illusioni. Insomma, della Vita."

E il fiuto per i libri: lei ha pubblicato autori della pop generation, sua grande amica è Fernanda Pivano. Ha fatto tutto questo da imprenditore o da amante della cultura?

"Ho avuto solo la fortuna di credere alle persone che mi hanno consigliato di pub-

blicare autori allora sconosciuti in Italia, come per esempio Don Delillo, Raymond Carver, Bret Easton Ellis, Anna Rice. Mi sembra giusto ricordare chi me li suggerì: Francesco Durante, Fernanda Pivano e Silvia Kramer."

Da quanti anni è sulla breccia come editore?

"Breccia s'intende anche come rottura; e in effetti mi sono un po' rotto, dopo quasi quarant'anni di questo lavoro."

Pironti a chi darebbe un pugno?

"A me stesso, per le occasioni mancate. Mi viene in mente il libro Ferito a morte di Raffaele La Capria: «La spigola (...) L'occhio fisso, di celluloido, il rilievo delle squame, la testa corruciata di una maschera cinese – è vicina, vicinissima, a tiro.»

La Grande Occasione.». Questo è l'inizio del capolavoro di Raffaele La Capria: sembrava parlasse di me o di tanti altri napoletani che, oggi più di ieri, si sentono feriti a morte in questa città che troppo spesso non lascia scampo."

Pietro Treccagnoli e il suo viaggio negli anni '70

"Non sono mai partito"

Che fine ha fatto Serafino? Dov'è finito lo stralunato fricchettone che nel '78 si era messo in testa di sfidare le Brigate Rosse? Dalle nebbie (e dai fumi) di un passato poi non così lontano emerge un fantasma ad agitare le notti e i giorni di Ascione, commissario in pensione, antieroe, omofobo, volgare e politicamente scorretto. Un'indagine divertita e divertente, alla ricerca di presunte vittime e improbabili carnefici. Un viaggio a cavallo tra i favolosi anni Sessanta e un '77 troppo presto dimenticato, tra terroristi e figli dei fiori, tra un passato di rivoluzioni vere o sognate e un presente da reality show.

"Non sono mai partito" (Edizioni Cento Autori - Collana Tracce misteriose) è il nuovo romanzo di Pietro Treccagnoli, giornalista de "Il Mattino", che dopo "Non lo chiamano veleno" (ed Avagliano), libro che ha preceduto Gomorra raccontando, sia pure in chiave romanzesca, la vita e gli scandali dell'area geografica che va dal Casertano fino a Giugliano. Un libro che meriterebbe una riedizione, per stabilire anche un principio: c'è chi prima di "Gomorra" ha scritto. Ma tornando a questo lavoro di Treccagnoli, il tuffo è ora nel passato. Un passato lontano e vicino, raccontato con ironia e dalla prospettiva di un personaggio partenopeo che mostra tutta la sua carica umana.

"E tu, Serafi, chi vuoi comm'a presidente?". Un nome solo sapeva Serafino, che manco era stato a sentire tutte quelle chiacchiere da barbiere.

"Ne', Serafi, chi saglie a fa 'o presidente?". Serafino rispose con due sillabe: Moro. E alla paparella fernette 'a corda.

